Anno 55 - Numero 49

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 20

GIOVEDI 26 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Il "memorandum„ delle potenze dell'Intesa sulla politica verso la Russia

La risposta di Wilson è arrivata - La pubblicazione del Patto di Londra

La politica adottata dagli alleati verso gli Stati dell'ex-impero russo

LONDRA, 25. Nella seduta di oggi il Consiglio Supremo ha discusso la questione della Russia riguardo alla quale ha adottato le conclusioni contenute in un memorandum di questo tenore:

I governi alleati hanno di comune accordo prese le seguenti decisioni:

Se gli Stati limitrofi alla Russia dei soviets, dei quali gli alleati hanno riconosciuto l'indipendenza o l'autonomia di fatto si rivolgessero ad essi per avere un consiglio sull'atteggiamento di prendere di fronte alla Russia dei soviets, i governi alleati risponderebbero che essi non possono prendersi la responsabilità di consigliare la continuazione di una guerra che può essere dannosa ai loro interessi stessi. Essi reputerebbero male ancora di adottare una politica di aggressione di fronte alla Russia. Se tutta la Russia dei soviets li attaccasse alle loro frontiere riconosciute gli alleati darebbero loro tutto il possibile aiuto.

Gli alleati non possono entrare in relazioni diplomatiche col governo dei soviets, a causa della sua politica interna, fino a quando non saranno finiti gli orrori del bolscevismo ed il governo di Mosca sia pronto ad adottare un metodo ed una direzione degli affari diplomatici conforme a quella dei governi civili.

I governi inglese e svizzero sono stati l'uno e l'altro obbligati ad espellere dai loro paesi i rappresentanti del governo dei soviets, perchè questi hanno abusato dei loro privilegi.

Il commercio fra la Russia ed il resto dell'Europa che è essenziale al miglioramento delle condizioni economiche non soltanto della Russia ma del resto del mondo sarà incoraggiato nella più larga misura possibile senza derogare tuttavia dalle attitudini precedentemente prescritte.

Inoltre gli alleati sono d'accordo sulla necessità di ottenere informazioni imparziali ed autorevoli relativamente all'attuale situazione russa. Essi prendono dunque nota con soddisfazione della decisione presa dall'ufficio internazionale del lavoro, che è uno degli organismi costituiti della società delle nazioni, allo scopo di mandare una commissione d'inchiesta in Russia per esaminare la vita del paese. Ma essi ritengono che questa inchiesta sarebbe condotta anche con maggior autorità e avrebbe maggiore successo se fosse fatta d'iniziativa della stessa Società delle Nazioni o da questa diretta.

Essi invitano la Società delle Nazioni ad agire in questo senso.

Il Consiglio ha subito ripreso la discussione del trattato di pace con la Turchia.

Dopo avere esaminati i rapporti della commissione di Smirne il consiglio ha chiesto a Venizelos di partecipare ai suoi lavori sulla futura sistemazione della regione di Smirne. Assistevano alla riunione di ieri Lloyd George, Nitti, Millerand, Lord Curzon, Scialoja, Berthelot, Imperiali, Cambon e Chinda.

× × ×

Millerand illustra l'accordo

dal punto di vista francese

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Londra:

Risulta dalle spiegazioni verbali date da Millerand stasera circa la questione russa che la soluzione adottata dal consiglio è la migliore, nelle attuali circostanze. Infatti è il Consiglio della Società delle Nazioni che giudicherà.

«Io non credo, ha detto Millerand, che il governo dei soviet possa trovare alcun vantaggio nel memorandum. Noi non abbiamo mai ignorato i soviet ma non li riconosciamo. Gli alleati mantengono nel loro memorandum la posizione da essi presa di fronte al governo dei soviet dal punto di vista politico. Questo è un punto capitale. Oltre a ciò i termini del documento sono assai duri. La stessa cosa deve dirsi dal punto di vista commerciale. La situazione degli alleati è ugualmente mantenuta. La decisione presa oggi fa seguito a quella presa il 17 gennaio u. s.

Per ciò che concerne gli scambi commerciali e il Consiglio Supremo Economico se ne occuperà con le sue cooperative russe, se il governo dei soviet trova un vantaggio nelle relazioni commerciali. Dobbiamo adesso organizzare i rapporti che saranno necessari a questi scambi. La situazione non appare forse di un'assoluta chiarezza, ma la colpa è degli avvenimenti».

In tutte le cose, secondo le dichiarazioni di Millerand, ciò che domina tutto il resto è la necessità di mantenere la posizione degli alleati e vi è in ciò un interesse morale considerevole.

Commentando queste dichiarazioni di Millerand il «Petit Parisien» scrive: «Ciò che non ha detto Millerand e che egli non poteva dire, è che la soluzione adottata dal Consiglio Supremo riguardo ai soviet non è la sola soluzione che sia stata prospettata. Si era pure trattato delle proposte di pace dei soviet presentate da Litvinoff a D'Orady e da quest'ultimo portate a Londra. Esse sono state escluse.

Secondo il «Petit Parisien» per quanto riguarda la sistemazione della questione ottomana, i punti in sospeso si riassumono insomma nella delimitazione delle frontiere della Turchia da parte dell'Europa. Una viva opposizione inglese si è manifestata contro il mantenimento dei turchi in Tracia. Bisogna attendersi su questo punto una transazione tra la linea della Maritza proposta dagli uni e quella di Ciatalgia proposta dagli altri. Un mezzo termine formato dalla linea di Enos Midia ha grande probabilità di essere accettata.

—+✱+—

La conferenza degli ambasciatori

Distruzione di navi tedesche

PARIGI, 25. — La conferenza degli ambasciatori, dietro domanda della Ungheria, ha approvato che un delegato ungherese si unisca alla commissione interalleata d'inchiesta per la Ungheria occidentale.

La conferenza stessa su parere dei periti navali ha deciso che il materiale in eccedenza proveniente dalle navi tedesche, non attribuite alle potenze dell'Intesa, venga distrutto.

× × ×

La risposta di Wilson alla nota degli alleati

LONDRA, 25. — Il «Daily Telegraph» ha da Washington che la risposta di Wilson alla nota degli alleati sarà inviata alla fine della settimana. Si ritiene che il presidente dichiarerà in essa di attenersi al punto di vista del compromesso del 9 dicembre dell'anno scorso.

WASHINGTON, 24. — La risposta di Wilson alla nota dell'Inghilterra e della Francia sulla questione adriatica fu inviata stassera all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra che la riceverà domani.

La strana domanda di Wilson

di scegliere fra lui e il Senato

ROMA, 25. — Il corrispondente da Washington dell'«Evening World» telegrafa che la risposta di Wilson agli Alleati conterrà la definizione della politica estera degli Stati Uniti e imporrà all'Intesa il dilemma della scelta tra la sua persona e il Senato. Dice Wilson, che, avendo ben compreso come gli alleati sono ormai convinti che il Senato non ratificherà il trattato, egli li metterà nella condizione di dover manifestare chiaramente il loro pensiero.

Il corrispondente conclude ammettendo la possibilità che gli Alleati non si lascino impressionare dalla minaccia wilsoniana.

× × ×

La pubblicazione del Patto di Londra

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione Bonar Law dichiara che il Patto di Londra del 1915 fra l'Intesa e l'Italia sarà pubblicato appena presentato alla Camera.

—=✱=—

Per l'avvenire di Costantinopoli

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni). Bonar Law rispondendo ad un deputato che gli aveva domandato se il governo ha potuto arrivare ad un accordo per affrettare la data della discussione relativa all'avvenire di Costantinopoli dice che gli aveva domandato se il governo ha potuto arrivare ad un accordo per affrettare la data della discussione relativa all'avvenire di Costantinopoli dice che Lloyd George dopo avere consultato i suoi colleghi della conferenza ha deciso che tale discussione abbia luogo venerdì prossimo.

—+✱+—

L'incendio d'una nave italiana

COSTANTINOPOLI, 24. La nave cisterna «Luciano Manara» si è incendiata a S. Stefano. Il piroscafo «Polakya» del Lloyd triestino ha salvato 28 persone.

—+✱+—

IL DELEGATO DELLA REPUBBLICA ARMENA

ROMA, 25. — Il signor Varandia ha presentato all'on. conte Sforza le credenziali come delegato della repubblica armena presso il Quirinale.

IL PROCESSO HELLFERICH-ERZBERGER

Erzberger si dimette

BERLINO, 24. — Durante il processo Hellferich - Erzberger il primo aveva accusato Erzberger d'aver fatto dichiarazioni inesatte al fisco per sottrarsi all'imposta sul reddito. Oggi il ministro Erzberger ha chiesto ed ottenuto un congedo dal presidente dello Impero per eliminare qualsiasi sospetto di ingerenza sull'inchiesta aperta dalle autorità.

BERLINO, 24. — La «National Zeitung» dice: Nei circoli bene informati si afferma la probabilità dell'imminente ritiro di Erzberger.

—+✱+—

L'unificazione delle poste

IN GERMANIA

BERLINO, 24. — Le trattative intraprese per l'unificazione dei vari servizi delle poste tedesche sono finite. La Baviera ed il Wurtemberg rinunziano alle indennità pecuniarie e a tutti i diritti postali. A partire dal primo di marzo avranno una sola direzione delle Poste e la Baviera rinuncia inoltre alla emissione di francobolli postali speciali.

—+✱+—

La censura postale soppressa

per le corrispondenze con la Czeco - Slovacchia

ROMA, 25. - Per disposizione della presidenza del consiglio dei ministri fu soppressa la censura postale nei riguardi degli scambi con la Ceko-Slovacchia sia per la corrispondenza nel regno che per quella delle nuove provincie.

× × ×

Il governo dell'Estonia

non è passato ai bolscevichi

ROMA, 25. — La missione estone comunica:

Alcuni giornali pubblicano notizie, secondo cui i bolsceviki avrebbero rovesciato il governo attuale impadronendosi del potere.

Un telegramma ufficiale che il dott. Giovanni Leppik, primo segretario della delegazione estone a Parigi che era trovasi a Roma, smentisce completamente la notizia sopradetta dichiarando che il governo è forte come sempre e che tutto è tranquillo.

HELSINGFORS, 24. — Il signor Helac, nuovo capo del governo estone, ha dichiarato di essere socialista e non bolscevico.

—=✱=—

Il nuovo gabinetto del generale Denikin

LONDRA, 25. - Il «Daily Telegraph» ha da Novorossisk (Russia Meridionale) in data 18 corrente:

Dopo molte difficoltà i negoziati intrapresi hanno portato alla formazione di un nuovo gabinetto del generale Denikin, che ha reclutato i suoi principali collaboratori tra gli elementi avanzati. Malmikof ex presidente della assemblea del Don assume le funzioni di primo ministro e di ministro delle finanze, Miatcivick quelle di ministro del commercio e dell'industria, Toller sindaco di Pskoff all'epoca di Kerenski diviene ministro dell'interno, Posskhonoff presidente della borsa è nominato ministro dell'agricoltura, Khalaranoff, ministro dei culti e Colbak ministro degli approvvigionamenti. — Sono stati designati i probabili ministri della guerra e della giustizia.

—+✱+—

Il convegno di Riga per la pace

fra i lettoni e i bolscevichi

LONDRA, 25. Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli:

Un telegramma da Riga annuncia che avrà luogo una conferenza fra i rappresentanti della Polonia, Lettonia e Lituania prima che i lettoni intavolino trattative con i bolscevichi. La conferenza si terrà a Riga o Varsavia.

× × ×

Il terrorismo bianco in Ungheria

La deplorazione del ministro Cerruti per l'assassinio dei giornalisti

BUDAPEST, 24. — Il rappresentante italiano Cerruti si è personalmente recato dal presidente dell'Associazione della Stampa Ungherese per esprimergli la deplorazione della opinione pubblica e della stampa italiana per l'assassinio del redattore del giornale «La Voce del Popolo». Il cav. Cerruti ha formulato l'augurio che l'Ungheria dopo essersi liberata dal terrorismo rosso, possa egualmente e presto liberarsi da quello bianco. Alle onoranze funebri rese alla vittima erano presenti oltre il rappresentante italiano, il ministro d'Austria.

—=✱=—

La fine della crisi in Spagna

MADRID, 24. (Camera). — Il presidente del consiglio riferisce sull'ultima crisi di gabinetto e domanda il concorso di tutti i gruppi per una votazione rapida del bilancio e una minuziosa discussione del progetto di aumento delle tariffe ferroviarie. Una mozione di fiducia al governo presentata da Dato del partito conservatore è approvata con 144 voti contro 17.

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

PARIGI, 25. — Ecco la seconda parte della seduta di ieri (Vedi numero di ieri).

Caillaux continuando la sua difesa dice: «L'accusa contro di me si basa sul fatto che Pierre Lenoir per riscuotere in Svizzera i dieci milioni necessari all'acquisto del giornale avrebbe dichiarato di essere figlio di Alfonso Lenoir che sarebbe stato molto legato a me ed avrebbe avuto una parte nell'affare di Agadir. Ora dalla corrispondenza di Delanchen e di von Iagow risulta che questi non hanno mai creduto all'influenza di Lenoir padre, nell'affare di Agadir. Caillaux dà poi lettura dei rapporti di von Iagow che dimostra lo scarso credito che incontrava Lenoir all'estero e per conseguenza lo scarso fondamento dell'accusa che pretende che dietro a Pierre Lenoir vi sia stato Caillaux mentre all'estero si considerava Lenoir come corruttore professionale e nessuno ha ammesso che egli fosse incaricato di una missione. Passando poi alle sue relazioni con Bolo, Caillaux dice che Bolo beneficiò di un avallo che gli aprì tutte le porte e che Bolo gli fu presentato alla Camera da Adam come colui che avrebbe potuto fare ristabilire le relazioni fra la Francia e la Venezuela. Egli aggiunge che non consentì a ricevere Bolo se non dopo la lettera del presidente Meunier rispondente dell'onestà di Bolo, negata dalla sua condanna. Egli pranzò parecchie volte con Bolo che non lo intrattenne che di questioni finanziarie ed estere. Non vi fu tra loro alcun rapporto di danaro.

Ad una domanda del presidente Caillaux riconosce che Mouthon del Durbal lo avvisò di un rapporto nel quale si parlava di Bolo, del presidente Meunier e di lui Caillaux, ma aggiunge, che essendo ciò che lo concerneva un vero romanzo egli tenne il tutto trascurabile e il presidente Meunier fu del suo parere.

Bourgeois chiede quindi a Caillaux perchè ha continuato a vedere Bolo, dopo che Dubarry gli aveva detto che aveva rifiutato una sovvenzione di 100 mila franchi di Bolo, perchè lo sospettava.

Caillaux dichiara che egli continuò la sua relazione con Bolo e trovò nella casa di lui gli stessi parlamentari e gli stessi diplomatici che la frequentavano prima e che in quel momento ognuno credeva ad una ordinanza di non luogo a procedere a favore di Bolo. Caillaux dice: Perchè non mi si accusa di non aver avuto una prescienza che non ebbero nè Painlevè, nè il presidente Meunier al riguardo di un uomo di cui ognuno aveva fiducia?

Bourgeois dice che Viviani dichiarò di non aver mai detto che Bolo avrebbe beneficato di un'ordinanza di non luogo a procedere e Caillaux mantiene la sua precedente dichiarazione aggiungendo che Viviani fece questa dichiarazione davanti a Raoul Peat, ma tuttavia, egli dice, si può credere che Viviani abbia parlato soltanto sulla possibilità di una ordinanza di non luogo. L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa alle ore 17. Caillaux spiega le relazioni avute con Almereida, direttore del «Bonnet Rouge». Egli dichiara che durante la guerra ebbe con Almereida soltanto le relazioni che può avere un uomo politico con un direttore di giornale.

A domanda del presidente Caillaux riconosce di avere sovvenzionato Almereida all'epoca del processo della signora Caillaux ed aggiunge che alcune relazioni di amicizia ne seguirono, ma in quel momento il «Bonnet Rouge» aveva la nota più patriottica e riceveva giornalmente ufficiali di ordinanza del Ministero della guerra.

Caillaux dice che fin dal giugno 1916 egli non ha sovvenzionato affatto il «Bonnet Rouge», ma in quel momento Malvy gli fece notare il cambiamento dell'atteggiamento del giornale. Gli disse che il giornale non domandava più sovvenzioni e che non sapeva donde il giornale traesse le sue risorse. Caillaux aggiunge che altri più di lui conobbe Almereida e che mai intese parlare di Duval e Marion. La deposizione di Pavenstel — dice Caillaux — prova che l'uomo eminente che aveva proposto relazioni coi tedeschi, non era lui, ma quello che era dietro il «Journal». Caillaux dice che dopo l'intervista avuta a Mamers con Mandau che non poteva rifiutare e che ricorda fu verissima, non ebbe quasi più alcuna relazione con il «Bonnet Rouge» e termina dicendo che se si vogliono incriminare tutti i suoi atti, bisogna precisare le cose.

L'udienza è tolta e la Corte si riunisce in Camera di Consiglio.

—+✱+—

Sciopero del personale sedentario

delle ferrovie francesi

PARIGI, 25. — Il comitato intersindacale dei ferrovieri parigini ha diramato alle ore 10.30 di stamane l'ordine della cessazione immediata del lavoro nei servizi sedentari di tutte le reti della regione parigina e per le ore 17.30 per i servizi attivi. Il ministro dei trasporti ha avuto una conferenza coi direttori della compagnia. D'altra parte si annuncia che Bigegarray, segretario delle federazioni dei ferrovieri ha rifiutato di diramare l'ordine di sciopero.

PARIGI, 25. — In conformità della decisione presa ieri il lavoro è stato sospeso nelle officine della Paris - Lyon Mediterranee a Parigi, Lione, Digione e Marsiglia, non è stato ancora nulla deciso per gli altri servizi. Si è riunita stamane la commissione esecutiva della Federazione dei ferrovieri la quale ha deciso di soprassedere all'ordine di sciopero per le ferrovie del Nord, d'Orleans, dello Stato e dell'Est.

—=✱=—

Le ferrovie e i ferrovieri

in Francia e in Germania

PARIGI, 24. — La Camera ha terminato le discussioni sulle interpellanze sui trasporti ed ha votato ad alzata di mano un ordine del giorno di fiducia al governo per imporre alle Compagnie le misure necessarie al trasporto dei viaggiatori e delle merci come anche uno stato ragionevole per il personale.

BERLINO, 24. — Il governo dello stato prussiano dichiara che d'accordo col governo dell'impero non potrà mai riconoscere ai funzionari il diritto di sciopero. Secondo il governo i funzionari godono gli stessi diritti degli altri cittadini, ma non debbono venire meno al giuramento e alle loro funzioni a causa di uno sciopero.

✱

Dopo la visita del ministro Nava

NELLE PROVINCIE LIBERATE

ROMA, 25. — Il ministro per le Terre Liberate, on. Nava, ha fatto ritorno questa mattina dal Veneto, dove si era recato per provvedere al grave fenomeno della disoccupazione.

Come è noto con R. Decreto 28 Novembre 1919 il governo autorizzava la somma di 500 milioni per mutui senza interessi da farsi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali e consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche onde alleviare l'attuale crisi della disoccupazione operaia.

Sulla predetta somma di 500 milioni il governo, con disposizione e tuttora in corso, assegnò la quota di 80 milioni al ministero delle Terre Liberate, affinchè provvedesse ad un equo riparto fra le provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia, nelle quali maggiormente dilaga il grave fenomeno della disoccupazione, sopratutto per l'impossibilità attuale della emigrazione che annualmente si verifica in quelle regioni per una media di oltre cento mila operai.

Appena autorizzata la concessione degli ottanta milioni l'on. Nava si è recato personalmente nel Veneto per procedere sul luogo, e in pieno accordo coi rappresentanti politici e coi sindaci dei capoluoghi al riparto degli 80 milioni fra i comuni delle cinque provincie che avevano presentato domanda di mutui, tenuto conto della maggiore intensità della crisi operaia e delle possibilità di concorso coi lavori di ricostruzione per i danni di guerra e coi lavori agricoli.

Con le assegnazioni fatte si potrà far fronte per un certo periodo di tempo alle più impellenti necessità della disoccupazione, tenuto conto però del concorso che debbono dare le altre amministrazioni dello stato con appalti di opere pubbliche e specialmente di ferrovie, bonifiche ed opere idrauliche.

L'on. Nava nelle sue visite a Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ricevette le rappresentanze delle locali organizzazioni operaie, delle Camere di Lavoro, delle Associazioni per la tutela dei danneggiati dalla guerra ai quali, dopo esaurienti discussioni ha dato affidamento dell'interessamento del governo per la soluzione delle più urgenti questioni.

Ovunque il ministro fu accolto con viva simpatia e con manifestazioni di ampia fiducia nell'opera sua.

Questo comunicato dell'Agenzia ufficiosa non è tale da rassicurare interamente le popolazioni delle terre liberate. Vanno bene le disposizioni pel finanziamento dei lavori, ma di esse si parla da più di un mese e ancora non sono state messe in esecuzione. Si è discusso abbastanza; ora bisogna operare. I disordini gravi di Vittorio, di Pieve di Soligo e le dimostrazioni di Treviso dovrebbero far sentire al governo e alle autorità l'urgenza dell'azione.

Sappiamo bene tutte le difficoltà che si devono superare, in causa dei provvedimenti parte imposti e parte voluti dalla burocrazia; ma a questo fine il ministro avrebbe dovuto dare l'opera energica, premendo sugli organi provinciali e sopratutto in quel famoso Ministerino, che è così largo di parole e così povero di fatti.

Non vogliamo negare quanto afferma il comunicato sull'ampia fiducia delle rappresentanze locali ed operaie nel Ministro, di cui riconosciamo il valore e la risoluta volontà del bene; ma dobbiamo dire con dolore che tale fiducia non è più interamente divisa dalle popolazioni, nelle quali le delusioni minacciano di oscurare la buona indole e creare situazioni di spirito doloroso.

Un grave interesse provinciale

PER UN RIORDINAMENTO DEI MAGAZZINI ANNONARI MANDAMENTALI.

La deficienza di viveri, dovuta alla invasione nemica ed alle conseguenze della guerra europea, determinava la Prefettura, dopo avvenuta la liberazione del Friuli, a promuovere l'istituzione, nei capiluoghi di mandamento, di magazzini annonari mandamentali, per la somministrazione, alle popolazioni, dei varii Comuni, di generi alimentari, che altrimenti avrebbero dovuto recarsi a ritirare al Consorzio granario provinciale con sede in Udine.

Con circolare 3 marzo 1919 il R. Prefetto Errante disponeva per la nomina in ogni mandamento, di una commissione di quattro membri e di un presidente per la direzione e amministrazione dei servizi inerenti al deposito mandamentale.

Senonchè le Commissioni, se furono nominate, in taluni luoghi non si radunano, in altri non funzionano con quella attività che sarebbe richiesta dall'importanza del servizio.

Dalla stessa Commissione doveva essere nominato il Presidente, con funzioni di commissario annonario mandamentale.

Non riunendosi le Commissioni, il R. Prefetto, per alcuni Mandamenti, ha provveduto con nomine di Commissari prefettizi: in altri Mandamenti le Commissioni hanno invece nominato il Presidente con le attribuzioni sopra indicate.

Nel delicato servizio notasi però confusione, dovuta alle incertezze causate dalla creazione di organi nuovi, in periodo eccezionale e si rende perciò indispensabile, per ottenere un miglioramento dei servizi e prevenire possibili abusi, un provvedimento uniforme che sistemi in modo esauriente il servizio degli approvvigionamenti in tutta la provincia.

A questo proposito si potrebbe o costituire veri e propri consorzi annonari mandamentali, con le funzioni prescritte dalla circolare Errante, ma purtroppo rimaste lettera morta; — oppure trasformare gli esistenti depositi mandamentali in magazzini avanzati del Consorzio granario provinciale.

In questa seconda ipotesi, si otterrebbero forse vantaggi, e cioè un coordinamento più uniforme e più intenso sulla base dell'Amministrazione del Consorzio Granario.

Trattandosi di un servizio nuovo, non si può pretendere nei vari mandamenti di trovare fra gli amministratori improvvisati, autentiche competenze in materia di conservazione e distribuzione di generi alimentari, e quindi non mancano gli inconvenienti dovuti a deficienza di pratica commerciale od a negligenza, per quanto questa dovrebbe escludersi, ricevendo i Commissari annonari una indennità giornaliera, salvo errore, per le loro prestazioni.

Il Consorzio granario, invece, in quanto dispone più facilmente di personale capace, potrebbe reggere con maggiore efficacia l'Azienda, per quanto più vasta, rendendosi conto, mediante anche un efficace servizio di ispezioni, di tutte le possibili lacune, senza trovare ostacoli nell'esplicazione del suo mandato, in eventuali suscettibilità personali o in criteri un po' spinti di autonomia.

Quali siano le opinioni in prevalenza, un provvedimento non deve, nè può tardare nell'interesse del servizio e non è male perciò avere richiamato l'attenzione del pubblico per un desiderabile contributo per il miglioramento nella fornitura dei viveri alle nostre popolazioni.

Un consumatore della Provincia.

✱

Lettera aperta ai deputati del Friuli

La Presidenza del Fascio Sanitario invia ai Deputati della regione la seguente lettera:

Da mesi molti Comuni della Provincia rimangono per lunghi periodi di tempo sprovvisti di sale, nonostante i numerosi reclami e le sollecitazioni fatte da Enti, dai giornali locali ed anche dalla Commissione Pellagrologica Provinciale. Si adduce dal Governo a giustificazione la mancanza di carri ferroviari, mentre di fatto questi non mancano mai per il trasporto di bevande alcooliche delle quali viene favorito il troppo largo consumo.

Consta che la salina di Comacchio, come le altre saline del Regno, rigurgitano di sale; perchè non si provvede a procurarne i mezzi di trasporto pensando anche, eventualmente ad utilizzare la via d'acqua e facendo arrivare, ad esempio, il carico a Porto Nogaro, donde il sale potrebbe essere facilmente trasportato a Udine, sia per ferrovia, purchè i vagoni non impieghino 15 giorni, come ora avviene, sia a mezzo di tutti i camions, che continuamente circolano vuoti?

La Presidenza del Fascio si rivolge ai rappresentanti politici della regione perchè svolgano un'azione energica presso il governo, affinchè questo si decida a provvedere regolarmente almeno il sale a queste popolazioni.

La Presidenza.

Cronaca delle Provincie

Feroce omicidio d'un vecchio settantenne a Terrenzano

Il cinismo del pregiudicato - L'ira dei compaesani

TERRENZANO (Pozzuolo), 25:

La voce di un nuovo delitto si era sparsa stamane nella cittadinanza, ma data la frequenza di questi dalorosi fatti e le dicerie che ora ben volentieri si spargono per ingrandirne i particolari, noi aspettavamo che la conferma ci venisse dalle autorità competenti, perchè in questi ultimi giorni udimmo delle versioni di casi criminosi semplicemente esistenti nella fantasia un po' eccitata dei cittadini.

Il fatto che nuovamente impressionò, non solamente la cittadinanza, ma anche le buone popolazioni dei paesi d'intorno, dove si svolse la tragedia, è uno di quei fatti che tante volte la cronaca nera registra con non soverchia abbondanza di dettaglio, perchè in esso non si può trovare altro che un improvviso atto di follia o anche, come nel caso nostro, il tragico epilogo di una vita spesa in losche avventure.

Come si svolse il delitto

IL VIAGGIO A UDINE

Ieri l'altro partirono da Terrenzano certo Antonio Gattesco fu Lorenzo di anni 70 e Luigi Flumino fu Valentino di anni 45, in compagnia di certi Fasano Luigi e Zagato Callisto.

Scopo del viaggio a Udine era quello di poter comperare una partita di maiali al mercato che qui si faceva.

Chi compariva come il compratore era il Zagato Calisto, mentre gli altri fungevano da sensali. Anzi, il giorno stesso, prima di recarsi a Udine, avevano concluso un affare rilevante in cui i presenti non notarono nessuna discordia tra il Flumino ed il Gattesco.

Ad Udine non fu possibile al Zagato di trovare del bestiame che soddisfacesse alle sue esigenze, e quindi nelle prime ore del pomeriggio decise di ritornare a Terrenzano. Il Gattesco, però, che a Udine si era licenziato dai tre compagni, arrivò a Terenzano alle cinque pom.

IL DELITTO

Senza che il Gattesco dimostrasse la sua folle decisione con nessuno di coloro che incontrò dopo aver gironzato per una mezz'oretta nel paese, andò nel proprio cortile che, per la conformazione della casa, è anche quello del Flumino. Quivi, con un pretesto qualsiasi vi rimase, dicendo ai vicinanti che attendeva l'ora per coricarsi.

Egli stava seduto sopra un sasso, a una distanza piccolissima dalla porta della casa del Flumino, il quale si trovava in compagnia degli altri ad Udine e coi quali aveva percorso la strada per ritornare a casa.

Quando furono le 19 circa il Flumino, salutati gli amici nel paese, si diresse verso l'abitazione.

Per entrare nella propria casa, doveva passare poco discosto dal Gattesco, che l'attendeva al varco.

Il dramma che ivi si svolse fu breve e terribile.

Nessuno potè essere presente alla tragica scena, che durò brevissimi istanti, nell'oscurità completa. Ed è, naturalmente, impossibile ricostruire come si svolse il delitto, poichè l'uccisore non ha ancora confessato.

Entrato il Flumino nel cortile, forse per l'oscurità non si accorse del Gattesco che ivi l'attendeva. Che cosa si dissero i due?

I vicinanti udirono soltanto un grido disperato di aiuto, seguito dalle parole: «Oh Dio, che mi ammazzano!» — profferite dal povero Flumino.

A questo grido accorse per prima la vicinante Galluzzo Maria, che nell'oscurità non distinse subito ciò che succedeva, ma vide un'ombra: era quella del vecchio Gattesco che quasi gridando implorava aiuto.

Contemporaneamente la nuora del Flumino, Menazzi Ines, udite le sue grida disperate, accorreva essa pure e intuiva che una grave sciagura doveva avere colpito lo suocero; perchè, non appena fuori nel cortile, gridando esclamò: «Uccidono mio padre!... Uccidono mio padre!...»

Intanto sul luogo, attratti dalle grida, venivano altri vicinanti. Ma ancora non si era scoperta la tragica realtà.

DOPO IL DELITTO

Agli inorriditi spettatori si presentò una angosciosa scena, appena uno dei vicini accorse nel cortile con un lume.

Presso il sasso ove era seduto il Gattesco, giaceva già cadavere il Flumino, con una larghissima ferita alla testa, tutto bagnato di sangue e presso a lui il Gattesco che, ancora con frasi mozze e non del tutto incomprensibili, chiedeva aiuto.

Forse l'uccisore, vistosi scoperto, non seppe in altro modo spiegare la presenza dell'ucciso, che simulando una aggressione, di cui, sfortunatamente fosse rimasto vittima il Flumino.

Il cinismo di questo vecchio settantenne è addirittura impressionante.

Dopo aver scambiato qualche frase con gli accorsi, egli saliva nella propria stanza e si metteva a letto, senza affatto curarsi di ciò che avveniva a pochi passi da lui, dove giaceva ancora la sua vittima.

Intanto sul posto era giunto il medico del 52.o gruppo di artiglieria con alcuni soldati, il quale non potè che constatare la morte del Flumino in seguito ad un colpo ricevuto con un corpo contundente.

Riavutisi dalla prima impressione, alcuni soldati del 51.o gruppo corsero in casa del Gattesco, dove questi era già coricato, intuendo, anche secondo le circostanze in cui poteva essersi svolto il delitto, che l'assassino non poteva essere che il Gattesco stesso.

Difatti, dopo una breve perquisizione nella casa, vi trovarono un paio di grandi tenaglie insanguinate, che certamente avevano servito per compiere il folle atto.

LA FIGURA DELL'ASSASSINO

Appena arrestato dai soldati d'artiglieria egli conservando il massimo cinismo e la completa calma, alle insistenti domande rivoltegli, ed il confronto del corpo della vittima egli si mantenne negativo; ma piuttosto che negare preferì rispondere con brevi frasi o non rispondere affatto.

Da informazioni assunte ci risulta che egli era abbastanza in buoni rapporti colla vittima per quanto si dicesse che il movente del delitto fosse ro vecchi rancori non ancora sopiti.

La figura morale dell'uccisore spiega il suo contegno ributtante e impressionante nello stesso tempo.

Egli ebbe a subire una ventina di processi per vari reati alcuni dei quali anche abbastanza gravi. Quindi in paese era ritenuto un pessimo soggetto e nessuno aveva relazioni di amicizia e di confidenza con lui.

Viveva a Terrenzano solo in casa, poichè la famiglia, composta della moglie e di quattro figli vivono separati nel paese medesimo.

Ciò che possono dire i vicinanti ed i paesani è che egli ripeteva spesso una frase molto significativa ora che è avvenuto il delitto.

Forse da molto tempo nel suo animo malvagio covava il pensiero di troncare la vita di un padre di famiglia che anche con lui aveva una certa relazione.

Un motivo vero e proprio del delitto non lo si conosce e crediamo che nemmeno lo stesso Gattesco lo abbia poichè l'atto tremendamente brutale compiuto l'altra sera non è altro che, come dicemmo il triste ma inevitabile epilogo di una vita spesa nelle più losche gesta.

Forse l'assassino confesserà il suo tragico gesto, ma per lui non vi sarà nessuna attenuante, perchè come ci hanno riferito i vicini, esso ha compiuto il triste misfatto soltanto per abbeverare la senile soddisfazione di delinquente e per poter mantenere pur troppo la triste parola tante volte pronunciata nei suoi discorsi: «Che cioè non sarebbe morto contento se non avesse ucciso uno del proprio paese».

L'ARRESTO E L'INDIGNAZIONE DELLA FOLLA

Gli artiglieri, non appena si avvidero di trovarsi di fronte ad un delitto, e che l'assassino non poteva essere che il Gattesco, persuasi maggiormente, ed anzi certamente, dopo aver trovato le tenaglie nella sua stanza, ancora sporche di sangue; nonostante l'insistenza del vecchio nel chiamarsi innocente, lo fecero alzare dal letto e lo piantonarono nella stanza, in attesa di consegnarlo in mano ai carabinieri che nel frattempo venivano avvertiti. Li vi rimase fino alle ore 23 circa, fino a quando cioè arrivò il brigadiere comandante la stazione, dei Reali Carabinieri di Mortegliano.

Il contegno dell'assassino, come dicemmo, era di un cinismo ributtante, tanto che alla signora Gemma Calligaris di Pozzuolo, che potè trovarsi vicino al vecchio nel momento che il brigadiere lo riceveva in consegna dai militari, la ebbe ad investire con male parole, quando la donna con frasi acri gli faceva rilevare l'atto brutale che aveva compiuto.

Il trasporto del Gattesco da Terrenzano a Mortegliano venne eseguito nella notte stessa, e cioè poco prima della mezzanotte, con una automobile militare.

La popolazione era rimasta tanto impressionata dell'orrendo delitto anche perchè il povero Flumiani era un buon uomo, mentre il Gattesco era sempre stato ritenuto un cattivo e pregiudicato individuo, e perciò voleva fare una dimostrazione ostile all'omicida, quando questi doveva uscire per essere portato in prigione.

Molti paesani sostarono fino quasi alle ore 24 davanti alla casa dove si svolse il delitto e al momento dell'uscita del Gattesco seguì un coro di imprecazioni contro il delinquente. e tanto i carabinieri, come gli artiglieri ebbero un bel da fare per tenere lontana la gente, che voleva linciarlo.

LE AUTORITA' SUL POSTO

Sul luogo dove avvenne il delitto arrivarono, ieri nel pomeriggio, le autorità giudiziarie; dopo di che fu rimesso il cadavere della vittima e trasportato nella cella mortuaria di quel Camposanto per l'autopsia.

Questo delitto, che a breve distanza degli altri tre, viene a turbare la calma nelle nostre brave popolazioni, non può dare una grande impressione perchè esso non è compiuto da gente la quale infesta ora i nostri paesi per vivere solamente col frutto delle loro delittuose azioni.

Questo è un delitto, che è grave e che la cronaca dolorosamente lo segna, ma non può avere una forte ripercussione sullo spirito della cittadinanza che ora è un po' meno inquieta, perchè le autorità, che sono chiamate a salvaguardare la sua sicurezza, in questi ultimi giorni hanno saputo coi numerosi arresti avvenuti ridarle un po' di fiducia.

Per i danneggiati del ciclone

nei comuni della Provincia

Ci telegrafano da Roma che è stanziato **un milione di lire** per provvedere ai comuni della provincia di Udine danneggiati dal ciclone dello scorso agosto.

Grave incendio a Tolmezzo

Ieri sera a Tolmezzo scoppiava improvvisamente un violento incendio in una casa sita in Piazza Venti Settembre per cause ancora sconosciute. Quivi si trovava depositata una certa quantità di benzina e perciò le fiamme invasero il locale in poco tempo distruggendolo completamente.

Mediante l'ottimo servizio dei telefonisti furono avvertiti a tempo i pompieri militari di Udine e di Cividale che con quelli locali domarono completamente l'incendio verso le ore 22.

Non si deplorano disgrazie.

Da PLATISCHIS
La questione del Comune

Una lettera del Sindaco. — Dal Sindaco di Platischis, signor Sedola, riceviamo:

Devo una recisa smentita alle insinuazioni ed accuse a mio carico pubblicate su codesto giornale.

Quanto alla gestione dei generi alimentari trattasi della gestione dei generi mandati dalla Prefettura nei primi tempi della liberazione e distribuiti quasi del tutto gratis; per lo scarso incasso mi sono da tempo offerto di dare la resa di conto e dipese dal ritardo dell'ufficio se questa non ebbe luogo prima.

La gestione del granoturco del 1915, nel periodo della disoccupazione, venne tenuta dal segretario comunale, per incarico del Consiglio; il sottoscritto ebbe solo incarico dal segretario di fare l'acquisto ed è anzi tuttora in credito per tale affare.

Anche la gestione dei fondi per sussidi militari 1917 riguarda il segretario comunale, che era incaricato del servizio.

Quanto ai processi di favoreggiamento, si vede che il giornale è più informato di me, perchè a me nulla consta in proposito.

Comunque, so di poter rispondere dell'opera mia, so di aver dato alla patria tre valorosi figli combattenti e tre profughi; e, quanto alle dicerie di favoreggiamento e di partenza col nemico, noto soltanto che, proprio perchè non gradito al nemico, venni esonerato dalla carica di sindaco fin dal giugno 1918.

Tanto per la verità e pronto a rispondere delle mie azioni di fronte all'Autorità competente.

Conto sulla pubblicazione integrale della presente.

Con osservanza.

Il Sindaco: **Sedola Giovanni.**

LA RISPOSTA DEL SEGRETARIO

Nel giornale «Il Friuli» del 1.o febbraio corr., n. 28, a caratteri cubitali, è apparso un lungo articolo contro il Sindaco, l'assessore Noacco e più specialmente contro il segretario, l'immancabile capro espiatorio delle beghe locali.

Chi non conosce l'ambiente e le persone, potrebbe restarne impressionato; e, perciò, è mio dovere, come maggiore attaccato, e come quello che più di tutto e di tutti può mettere un po' di luce sulle accuse e addebiti, dire chiaramente come stanno le cose.

Notiamo, anzitutto, che, per la validità delle sedute e delle deliberazioni, è necessario il concorso della maggioranza dei consiglieri o dei membri della giunta, e che perciò, se i deliberati non sono quali lo sconosciuto avversario li avrebbe voluti, la colpa non è nè del sindaco, nè dell'assessore Noacco, e tanto meno del segretario che ne è il semplice estensore.

Non è da oggi soltanto che il Comune di Platischis va glorioso per la sua Amministrazione comunale; informino i vecchi funzionari di Prefettura e quei disgraziati di segretari che ebbero la sventura di cadere in questi paraggi.

Ed è falso che il Comune di Platischis nel 1914-1915 abbia avuto un deficit di lire 9000 sulla vendita del granoturco del Consorzio Granario; esso si limita a L. 4000 o poco più, se la memoria non m'inganna; la cosa ne va riortata al fatto che il Consiglio comunale deliberò, in seguito a pressioni del pubblico, di cedere detto grano a prezzo di costo agli abbienti, e gratuitamente ai poveri, sobbarcandosi alla spesa di trasporto, di vendita, di fitto, magazzini, cali ecc. Forse qualcuno non vuol ricordare il grano venduto a prezzo inferiore al costo ed usato per alimento agli animali; perchè guasto ed assolutamente immangiabile?

E' vero che venne inviato dalla R. Prefettura un Commissario per una inchiesta sull'andamento generale del Comune, ma quel Commissario, dopo circa un anno, non ebbe a trovare elemento alcuno per proporre all'Autorità Superiore dei provvedimenti.

E passiamo al secondo punto:

Fino dall'inizio della guerra, il Consiglio comunale mi obbligò, nonostante i miei ripetuti rifiuti, ad erogare i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Quando furono le 19 circa, il Flumifurono regolarmente pagati fino al 15 ottobre 1917. Se non venne pagata la seconda quindicina, si fu perchè al 27 dello stesso mese Platischis era invaso, ma se anche mi fossi trovato in sede, non avrei potuto erogare alcun ussidio, per mancanza di fondi.

L'esattore comunale può informare come da parecchio tempo non pagava alcun mandato e che, per fare fronte alla prima quindicina di ottobre, si dovette scontare un mandato di lire 6000 presso la Banca Popolare Cooperativa di Tarcento.

Queste soltanto si trovavano nelle mie mani dal 15 al 22 ottobre 1917 e con esse io ho pagate tutte le 300 e più famiglie sussidiate, ad eccezione di pochissime che non si sono presentate alla sede Municipale pur essendo state invitate dal Pergamo.

La somma quindicinale occorrente pei sussidi, era dalle 6000 alle 7000 lire, e da ciò emerge chiaramente quale importo poteva detenere al momento dell'invasione!

Parlino delle mie condizioni coloro che mi furono compagni di sventura durante il periodo di mia permanenza a Genova!... Dicano di quali mezzi mi sono servito per mantenere i miei 4 figli... Il Collegio Foscarini di Genova, l'avvocato Marini, il signor Giuseppe Antoniutti di Nimis e molti e molti altri informino!...

D. Giovanni Zanier, Berra Agostino Berra Gio. Batta, Noacco Giovanni, Noacco Valentino e cento altri possono testimoniare se mia moglie sia rimasta a custodire il denaro dei sussidi ch'io non ho avuto tempo di erogare!

E' una insinuazione che non può uscire che alla penna di un mal informato o di un individuo in mala fede, che agisce per altri reconditi fini.

Nell'impossibilità di seguirmi, perchè ammalata, soffrì d'estrema miseria: fu costretta per non morire di fame a ricorrere alla pietà dei cittadini vendendo quel poco che riuscì a salvare dalle requisizioni, in seguito alle quali essa venne spogliata persino del letto, così che fu costretta a dormire sul pavimento pure essendo convalescente!...) E poi da quali elementi, l'ignoto diffamatore, ha potuto desumere la sua accusa se non è stato per anco reso il conto?

I rendiconti distrutti, che saranno ricostruiti fra breve, ch'ariranno la mia posizione dal maggio 1915 all'ottobre 1917. Da quest'epoca in avanti, i sussidi sono erogati dall'Esattore.

Avrei potuto essere dispensato dal servizio militare; ma sentii il dovere di prestare l'opera mia, sia pur debole per la Patria, rinunciando ad un posto di segretario comunale offertomi.

La polizza d'assicurazione che possiedo e che posso esibire può attestare dove io abbia prestato servizio!

E se nel ritorno nel mio ufficio, dopo smobilitato, mi sono servito della divisa militare lo fu non per vanagloria per per estremo bisogno in mancanza d'indumenti borghesi, come tutti i militari profughi hanno dovuto fare; e nieste di straordinario, mi sembra, se io conservo in una stanza della mia abitazione le mie armi, quale memoria della nostra Vittoria!

Mente, sapendo di mentire, chi afferma che gli effetti letterecci sono stati presi in consegna dal segretario Comunale; delle poche coperte e lenzuola depositate in una stanza del Municipio, parte è stata prelevata dai RR. Carabinieri della Stazione di Tarcento per i rimpatriati durante il periodo contumaciale, parte distribuite ai poveri e poche, ben poche rimasero a disposizione del comune per gli eventuali bisogni.

Ed il segretario che, per posizione sociale, avrebbe dovuto essere tra i favoriti, non ebbe che due misere coperte Di ciò potrà informare il consigliere incaricato signor Giuseppe Zussino.

E bastandomi di avere risposto con fatti, attendo che l'ignoto diffamatore si faccia conoscere, per dirgli e spiegargli a voce ogni cosa.

Marzocco Giovanni segret. com.

Abbiamo riprodotto con la consueta imparzialità le lettere del Sindaco e del Segretario comunali di Platischis sulle accuse mosse all'amministrazione comunale di quel remoto e pittoresco comune, sta per giudicare la Autorità tutoria. Sappiamo infatti che il R. Prefetto comm. Masi ha inviato sopraluogo un funzionario della R. Prefettura per una inchiesta, che non dubitiamo sarà condotta con la più rigirosa diligenza e serietà e che servirà a tranquillare quelle popolazioni.

DA CODROIPO

Società Filarmonica. — Ci scrivono, 24: Ieri, lunedì, si cominciarono le lezioni di musica in una sala del «Gambrinus»; esse hanno inizio alle ore 19, ogni sera. Furono presenti quasi tutti gli inscritti.

Ci auguriamo che sotto la sapiente guida dell'egregio maestro Toso, si possa, nel minor tempo possibile, comporre una buona banda, come pel decoro del nostro paese, è necessaria.

Accolgano pertanto gli alacri iniziatori il plauso di tutti i cittadini e nostro per avere così rettamente ed energicamente provveduto alla formazione della Società Filarmonica.

Riapertura. — Osserviamo con vivo piacere che la ditta G. Pelizzo ha riaperto la sua succursale negli antichi locali, ricostruiti dopo l'incendio avvenuto durante l'invasione.

Da PONTEBBA

La visita dell'onor. Gasparotto. — Ci scrivono, 23:

Ieri abbiamo avuto la gradita visita dell'on. Gasparotto, reduce dall'inaugurazione della bandiera dei combattenti a Gemona.

L'on. Gasparotto è stato accolto festosamente alla stazione da un numeroso stuolo di amici, ex-combattenti e simpatizzanti, che lo accompagnò a visitare le nostre rovine. L'impressione avuta dall'on. Gasparotto era profonda ed egli rimase vivamente commosso da un simile spettacolo che gli ricordava gli straziati paesi del Piave, sui quali Pontebba vanta il ben triste primato di oltre due anni di maggiore sofferenza.

L'on. Gasparotto fu quindi accompagnato in una sala del Municipio, ove il Commissario Prefettizio e l'ing. Falleschini gli diedero il benvenuto.

In un alato discorso l'on. Gasparotto espresse tutto il suo sentimento di commiserazione e di rammarico per lo stato in cui tuttora si trova questo disgraziato paese. Egli promise il suo più vivo interessamento per far risorgere la distrutta Pontebba e farla rinascere in pieno vigore, per essere nuovamente la fedele sentinella di italianità a questo transito come lo fu nei secoli addietro.

Il discorso dell'on. Gasparotto tanto diverso dai soliti discorsi pieni di promesse, ormai divenuti tradizionali, commosse vivamente l'uditorio, che lo applaudì infine.

Quindi l'on. Gasparotto fu accompagnato alla Stazione dove prese il treno di ritorno.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Contro l'alcoolismo. — Ci scrivono, 25:

Sappiamo che per iniziativa della Commissione provinciale antialcoolica in quest'anno verrà ripreso presso la nostra Scuola Normale, il Corso di propaganda contro l'alcoolismo. Se non si può che applaudire a quanto va facendo la Commissione di Udine, è opportuno aggiungere che per dare un'applicazione prativa alla iniziativa della Commissione, bisognerebbe ottenere dal Sindaco e dall'Autorità di pubblica sicurezza l'esatta osservanza dell'orario di chiusura di tutte le osterie, sia dentro che fuori il paese.

Il trenino. — Da ieri l'esercizio del trenino è passato all'Amministrazione Militare (e per essa al 6.o Genio) la quale, sciogliendo un voto formulato dalle popolazioni di questi Canali, ha istituito con viva soddisfazione il treno viaggiatori anche nel pomeriggio.

Ma con rincrescimento si è constatato che il servizio dei treni è limitato alla Stazione di Cividale-Barbetta e ciò con grave disagio — specialmente alla sera e nei giorni piovosi — dei viaggiatori costretti a percorrere in fretta a piedi il tratto fino alla Stazione ferroviaria di Cividale. Ci si augura che questo gravissimo inconveniente venga eliminato dall'Amministrazione militare, che ha già dimostrato di tenere a cuore i desiderii di queste popolazioni.

Da MANIAGO

Fra i due litiganti il terzo soffre — Ci scrivono, 24:

Pare che la lotta ingaggiata durante le ultime elezioni politiche fra l'on. Ciriani e la lista Pietriboni, sia causa a parecchie divergenze di vedute nel nostro Mandamento, riguardo i lavori desiderati che dovrebbero essere eseguiti.

Spesso accade con una facilità unica, che vengano sospesi i pochi lavori in corso per... diminuire un po' la grande disoccupazione.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del molto compianto dott. Angelo Strada, farmacista, la famiglia ha versato lire 200 alla locale Congregazione di carità. La Presidenza del pio Istituto ringrazia.

Da PORDENONE

Teatro Sociale. — La brava Compagnia di canto e prosa diretta dal celebre artista Posabella ha iniziato, incominciando da ieri sera, al nostro Sociale, un corso di rappresentanzioni. — Darà ogni giorno spettacoli variati ed interessanti.

Per un'industria risorta. Operai specializzati occupati. — Ci scrivono 24: — Nell'intendimento di dar appoggio alle industrie cittadine i fratelli Terrazzani hanno aperto in via Castello n. 4 un'officina elettro meccanica. —

E il campo del Tir oa Segno? — Il campo di Tiro a Segno si trova totalmente abbandonato. Va bene. Va bene che il nemico lo abbia guastato, ma i signori della presidenza poco se ne curano per poterlo mettere allo stato primiero. Ed i soci vecchi e nuovi fortemente reclamano.

Pro Orfani di guerra. La Società Elettrica per onorare la memoria del compianto cav. avv. Arturo Ellero suo Socio e Membro del Comitato di vigilanza versa la somma di lire cinquecento al Comitato Pro Orfani e Vedove di guerra.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decorato al valore militare. — Ci scrivono 25: — Apprendiamo con vero compiacimento che il Molto Rev. Padero don Giosuè, nostro concittadino e coadiutore d'ufficio di questa Chiesa Arcidiaconale Prelatizia venne con decreto ministeriale approvata e riconosciuta la medaglia e diploma di benemerenza concessagli da S. E. Monsignor Vescovo da Campo per l'azione religiosa e patriottica da lui costantemente e sapientemente spiegata in mezzo ai soldati durante i due anni che ebbe a prestare servizio negli ospedali in qualità di aiuto cappellano. — Congratulazioni vivissime.

La famiglia del compianto

AVV. ALFREDO AMBROSANO

sentendosi, pur nello strazio, profondamente riconoscente a tutti i buoni che vollero in ogni guisa rendere omaggio alla memoria e alla salma del suo adorato; — nell'impossibilità di rivolgersi a ciascuno personalmente, desidera rendere pubbliche grazie a quanti pietosamente si prodigarono per confortarla nel suo dolore.

In special modo essa desidera assicurare la contessa e il conte colonnello Zavattaro, comandante il Genio Militare (Ufficio lavoro) di Udine, i fratelli Cuplant Andrea e Neri Volterrani, la nobile famiglia de Puppi-Freschi di Udine, le Autorità Comunali di Moimacco, la buona famiglia Zanuttini di Moimacco ed i componenti tutti la 3.a Sezione lavori del Genio Militare (i quali con paterna spontaneità vollero sostituire la famiglia stessa, assente, nel rendere l'estremo tributo di affetto al caro estinto) che il loro ricordo rimarrà incancellabile nell'animo di tutti i suoi componenti, improntato ai sensi della più profonda e commossa gratitudine.

Moimacco, 26 febbraio 1920.

Da CIVIDALE

Fiori d'arancio. Ci scrivono 24: — Alla presenza di pochi intimi si è ieri celebrato il matrimonio fra la gentile signorina Nella Roghi ed il sig. Remo La Porta, apprezzato fotografo. — Alla coppia gentile i nostri migliori auguri di felicità.

Nella ricorrenza del matrimonio suddetto, il signor Remo La Porta ha offerto alla Congregazione di Carità n. r. 20. — I preposti all'Istituto col nostro mezzo lo ringraziano.

× × ×

Da CORMONS

PARLIAMO UN POCO DEL PRESTITO DELLA PACE E MAGARI ANCHE DI INDENNIZZI.

Ci scrivono, 24:

All'appello del R. Governo per il VI Prestito la popolazione di qui ha subito corrisposto spontanea e sia mediante il tramite del Municipio, che dell'Ufficio postale, dell' Ufficio imposte, della Banca del Friuli e di volonterosi cittadini, la sottoscrizioni ha raggiunto la cifra di quasi un milione di lire.

Non è molto, ma è già qualche cosa, date le peculiari condizioni della città che si risente ancora dei prestiti che «dovette» fare all'ex-Austria durante l'anno di malaugurata occupazione, oltre i danni di guerra subiti in comune colle altre provincie già invase. Avrebbe potuto dare di più, è vero, ma c'è un guàio; il governo non fa quanto potrebbe fare per noi e ci considera ancora sempre italiani di seconda categoria, fra le altre anche nei riguardi del risarcimento danni, colla scusa che non siamo ancora annessi, e ciò ci indispone. Di indennizzi qui nessuno parla, non si sa come contenersi, a chi rivolgersi: mentre per gli italiani di prima categoria (quelli oltre l'Iudrio) poco o molto, bene o male, qualcosa si fa o si liquida; per noi, nulla ! Non siete annessi !! Ma che annessione ?! Noi siamo effettivamente e per sempre redenti, siamo cittadini del Regno come tutti gli altri 37 milioni, precisamente come loro, niente di meno, e non ci preoccupiamo eccessivamente della formalità dell'atto notarile dell'annessione, che può avvenire chissà quando, se tutto continua a progredire colla rapidità abituale. Noi siamo cittadini italiani, e basta !

Ed il Governo, nell'interesse stesso della Nazione, dovrebbe venirci incontro; qui ci sono degli ingentissimi danni in attesa del sacrosantissimo indennizzo, che presto o tardi dovrà venire corrisposto; ebbene, noi non domandiamo che ci vengano versate tutte le carte da mille, no; ci accontentiamo che apposite commissioni accertino, ma subito questo, i danni che abbiamo subito e li riconoscano formalmente quale nostro credito verso lo Stato e noi siamo pronti ad investire cospicua parte di questi importi, che sono milioni, nel Prestito Nazionale.

Cosa dobbiamo fare di più?

Qualcuno dirà: ma voi volete fare un affare, perchè il Prestito ne rappresenta uno buonissimo. — Sia, ma è buono anche per lo Stato e dal momento che l'affare è buono per entrambe le parti, non c'è di meglio che concluderlo bell'e presto.

Dunque, concludendo, speriamo che il R. Governo si ricordi di noi, e frattanto ci rivolgiamo alle nostre autorità locali, distrettuali e provinciali, che pur fanno sempre quanto sta in loro a favore di questi paesi, affinchè vogliano intervenire presso quelle superiori, anche in questa contingenza, per farci liberare una buona volta da questa penosa situazione.

Uno qualunque.

Il carnovale è finito. — Il Carnovale è finito e possiamo dire che, oltre che animatissimo, fu anche quanto mai benefico; alle molteplici feste da ballo pro infanzia, pro Cucina popolare, pro Ospitale civile, pro Pompieri ecc., allestite da alacri comitati, la nostra popolazione accorse compatta, entusiasticamente e ballò, sgambettò, caprioleggiò con delirio. Tango, Foxtrott, Wan-steep, Exitation ed altre americanate (?) con «mossa» e senza «mossa» bando alle antiche, oneste, bonarie polke, mazurke, furlane !) furoreggiarono ed i quattrini piovvero nelle beneficie cassette.

I singoli Comitati stanno ora compilando i resoconti ed appena pubblicati vi saranno comunicati.

Da GRADO

La visita del Commissario Generale

Ci scrivono 23 (ritardato).

(G. G.) Ieri mattina arrivava a Grado S. E. Gr. Uff. A. Mosconi Commissario Generale della Venezia Giulia accompagnato dalla sua gentil consorte. All'arrivo venne ricevuto dal nostro sindaco, dal commissario dell'amministrazione dei bagni e dal commissario civile del distretto di Cervignano cav. Raimoldi, dal colonnello del Genio cav. Emilio Cozzi e signora ed altre autorità civili e militari. — Accompagnato dalle medesime nella residenza municipale S. E. ebbe il benvenuto della popolazione gradese per bocca del sindaco cav. Marchesini, al quale S. E. rispose con appropriate parole dicendosi lieto di essere venuto nella città natia di un suo professore di liceo, del compianto prof. Sebastiano Scaramuzza; non la curiosità, però egli dice, mi attrasse qui, ma bensì conscio della importanza di questa perla della laguna e dell'Adriatico quale luogo di cura e balneare, ho voluto constatare «de visu» i suoi bisogni. — Quindi ricevette le Autorità civili ed Ecclesiastiche ed i rappresentanti di vari ceti commerciali ed industriali, i rappresentanti degli albergatori di Grado, il rappresentante della Società di Navigazione «Nib», il preside della «Ausonia» e quella della «Nuova Grado» i quali esposero i loro desiderata e S. E. promise il suo appoggio. — Indi il sindaco cav. Marchesini consegnava a S. E. un memoriale, col quale il comune di Grado esponeva succintamente i più urgenti lavori da attuarsi per l'impulso di questo importante luogo di cura marina e S. E. lo ricevette con vero compiacimento promettendo di esaminarlo benevolmente in breve termine. Frattanto le signore rappresentanti il locale Comitato d'Assistenza Civile consegnavano alla signora di S. E. due mazzi di fiori, quale ricordo delle donne gradesi. — Finito il ricevimento ufficiale S. E. venne accompagnato a visitare la chiesa, ed il tesoro della medesima, dichiarandosi soddisfatto e contento di avere potuto vedere quelle cose, quei tesori così gelosamente custoditi dai gradesi e tanto decantati dal suo amato professore Scaramuzza, nostro concittadino. Visitò pure i nuovi escavi nel cimitero vecchio, ove l'illustre mons. Costantini spiegava a S. E. la storia antica della nostra vetusta basilica e della nostra città. — La più importante visita fu per S. E. la nostra spiaggia e constatò propriamente «de visu» che se il governo non prendterà pronte misure per la difesa della spiaggia di Grado, questa sarebbe già da ora condannata a sparire, promise di far valere tutto il suo appoggio affinchè quest'opera di difesa non sia assolutamente trascurata dal nostro Governo.

Indi gli fu offerto un banchetto durante il quale regnò la più schietta cordialità ed al congedarsi, verso le ore 16 ringraziò caldamente il sindaco cav. Marchesini di avergli procurato, durante il suo breve soggiorno a Grado, di poter vedere quelle cose che da tempo desiderava di vedere e nuovamente promise il suo appoggio per il benessere della nostra città e partiva salutato dagli evviva della popolazione accorsa a salutarlo.

A proposito dell'articolo comparso su queste colonne in data 19 corrente riguardante la ricostituzione del Curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari di Grado, datato da Grado, devo osservare per la verità che non credo esistere gradese che possa reclamare una simile ricostituzione, opera nefanda della defunta Austria, e tengo a dichiarare che detto articolo non fu scritto dal corrispondente del «Giornale di Udine», il quale si riserva di rispondere fra brevi giorni su questo argomento.

CRONACA CITTADINA

La riunione del Comitato

DI DIFESA CIVILE

Ieri sera alle ore 18 nella sala delle pubbliche adunanze si riunirono circa 41 rappresentanti di associazioni e altri enti cittadini per discutere e definire gli scopi del comitato.

Il conte Giuseppe di Colloredo fece una breve e dettagliata esposizione di quanto fece finora il Comitato.

In un primo abboccamento avuto col Prefetto vennero esposti i desideri del Comitato, e ieri stesso venne chiamato dal Capo della Provincia che gli lesse una lettera del generale Ronchi, il quale viene incontro ai desideri espressi dal Comitato. Il generale scrive di avere preso speciali misure per la sorveglianza e il richiamo alla disciplina dei soldati. Opportune disposizioni furono date per il servizio dei pattuglioni e per la concessione dei permessi che d'ora in avanti non potranno essere accordati se non dal comandante di reggimento, o reparto autonomo.

Altre disposizioni riguardano i militari smobilitati, che verranno accompagnati in drappello ai loro distretti; ed infine più severe misure furono prese per coloro che dormono, per ragioni speciali, in camere ammobigliate.

Il conte di Colloredo riferì che gli inscritti per il corpo dei volontari sono finora sei, che per il finanziamento si raggranellarono lire 300 mentre le spese ammontano già a lire 400. — Continua dicendo che finora si è parlato sempre in nome del Comitato, ma ora bisogna provvedere alla nomina del Presidente, vice presidente, cassiere, segretario, e due revisori dei conti.

Quaini Erminio, impiegato daziario, dice che per il corpo dei volontari sarebbero disposte ad entrarvi le guardie daziarie.

Savio risponde che il Sindaco disse al Comitato, presentatosi a lui, che le guardie daziarie non sarebbero le più idonee per il corpo dei volontari. — Spiega poi il suo progetto per la Difesa Civile. Non ha troppa fiducia nei volontari e vorrebbe che la difesa venisse presa in mano dall'autorità militare.

Santi raccomanda che prima di tutto, si insista presso il sindaco, che il Comune proceda a un rapido censimento della popolazione.

Il presidente propone che a un Comitato speciale venga affidato l'incarico di riferire sulla formazione del corpo dei volontari, e il Comitato sia composto del cav. Ragazzoni e del presidente e V. P. della Società ex carabinieri signori Guagnini e Verona. La proposta è approvata.

Sorge breve discussione sulla elezione delle cariche, che alcuni vorrebbero rimandare, ma il conte Colloredo insiste perchè le elezioni si facciano seduta stante.

Per acclamazione vengono eletti:

Presidente: conte Giuseppe Colloredo — vice presidente Libero Grassi — Cassiere: don Ostuzzi — revisori dei conti: Ricobelli e Savio — segretario: Cautero che avrà l'aiuto di un amanuense.

Viene da ultimo stabilito di costituire i Comitati rionali.

Ostacoli all'emigrazione

Ci consta che il rilascio dei passaporti per l'Estero procede con grandi ritardi dovuti, sembra, a deficienza di personale.

Richiamiamo su questo fatto l'attenzione delle autorità competenti affinchè un tale inconveniente sia tosto eliminato. Non deve essere possibile che, mentre gli ostacoli internazionali per la ripresa della nostra emigrazione vanno scomparendo, ne sorgano di nuovi per le solite colpe della patria burocrazia.

La procedura per il rilascio dei passaporti deve svolgersi rapidissima anche perchè dai ritardi possono essere compromesse le sorti dei contratti di lavoro dei nostri emigranti.

Un telegramma da Roma, 25, della «Stefani» annuncia che il commendator De Michelis, commissario generale dell'emigrazione, fu esonerato dalla direzione dei servizi di collocamento e di disoccupazione, nei quali non aveva fatto buona prova.

NUOVI ASSEGNI AD UFFICIALI COMBATTENTI

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto legge con il quale il governo — in coordinazione con analoghi provvedimenti già assunti dall'Opera Nazionale per i combattenti — ha stanziato la somma di 14 milioni di lire per la concessione di nuovi assegni di ammontare variabile da lire 2.000 alle lire 15.000 a favore di ufficiali del R. Esercito e della Regia Marina che abbiano partecipato alla campagna di guerra 1915-18 a qualsiasi categoria essi appartengano, già collocati o da collocarsi in congedo, o che si trovino in aspettativa.

Gli assegni verranno aggiudicati a ufficiali che, sprovvisti di adeguati mezzi finanziar, si propongano uno dei seguenti fini:

1.o) Riprendere più agevolmente la propria attività produttiva interrotta per la guerra;

2.o) Recarsi all'Estero o in Colonia per allogarsi presso aziende o per svolgere comunque una proficua attività di lavoro;

3.o) Condurre a termine gli studi interrotti per causa della guerra, sia in Italia che all'Estero, ovvero imprendere un nuovo rapido Corso di studi che consenta loro di divenire sollecitamente produttivi;

4.o) compiere un conveniente periodo di pratica professionale presso aziende industriali, bancarie, mercantili od agrarie.

Una speciale Commissione istituita presso il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro provvederà, su designazione dell'opera Nazionale per i combattenti, al collocamento degli ufficiali che intendano recarsi all'estero o far pratica presso aziende, mentre l'opera Nazionale provvederà alla aggiudicazione degli assegni a quegli ufficiali che intendano riprendere la propria attività produttiva o compiere gli studi.

Tutte le domande dovranno inviarsi, in piego raccomandato, all'Opera Nazionale per i Combattenti, Ufficio Educazione e Avviamento Professionale, Servizio Assegni, Roma Via Nazion. 200 non oltre il 30 aprile 1920. Le domande dovranno contenere le indicazioni ed essere corredate dei documenti indicati nell'apposito stampato, che gli interessati potranno fra pochi giorni richiedere alle RR. Prefetture e Sottoprefetture del Regno; alle Camere di Commercio ed industria agli uffici provinciali di assistenza ai Combattenti, alle organizzazioni di Combattenti.

La linea Cividale-Caporetto

passata in servizio militare

La direzione locale della Società Veneta ci comunica che da ieri 24 la linea Cividale-Caporetto di proprietà del Ministero della Guerra è passata in esercizio al battaglione del 6.o genio ferrovieri.

Disposizioni sui dolciumi

All'Unione Negozianti ed Esercenti è pervenuta dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

«Allo scopo di stabilire una conforme interpretazione delle disposizioni in vigore relative alla limitazione della confezione e vendita di dolciumi, si ritiene opportuno dare le seguenti istruzioni che dovranno essere esattamente applicate, essendo conformi al la vera interpretazione del decreto L. 6 gennaio 1918 N. 20 e 17 gennaio 1919 N. 16.

1.o Si ammette la vendita e confezione del cioccolato di qualsiasi forma e peso.

1.o Si ammette la vendita e confezione del cioccolato di qualsiasi forma e peso.

2.o la vendita di dolciumi di cui all'articolo 1 del D. 11 gennaio 1919 dovrà essere esattamente applicate senza alcuna larghezza, salvo quella che possa consentirsi l'uso delle uova essicate;

3.o Sono permessi i biscotti di qualsiasi forma e peso e possono confezionarsi biscotti con sfogli nonchè quelli preparati con Pata di Mandorle con Marmellata, con uova di mandorle, con pignoli, con nocciuole e con canditi.

Sono pure ammessi i cosidetti Werfers al cioccolato ed alla marmellata.

Non debbono invece essere compresi nella categoria dei biscotti le paste, le torte, le brioches, i panettoni, le focaccie, i gateause ed altro che richiedono un impiego notevole di farina, burro, zucchero e uova.

Gli spacciatori al minuto che si trovano ad avere già in magazzino per la vendita generi di dolciumi e biscotti proibiti dovranno farne regolare denuncia alla R. Prefettura di Udine nel periodo sino **al 10 marzo 1920** che esaminata la loro regolarità, potrà autorizzarne la vendita, facendo obbligo agli spacciatori di tenere il registro di scarico, per ciascuna partita di generi, aggiornate settimanalmente per il controllo da parte degli agenti della pubblica forza.

Il Prefetto: ftô. MASI.

La fiera di beneficenza

Si è riunito ieri sera il numeroso Comitato Esecutivo della Fiera di Beneficenza che si terrà la prossima festa di Pasqua a favore della Congregazione di Carità, della Società Protettrice della Infanzia e dell'Associazione «Scuola e Famiglia».

Presidente l'on. Girardini, vice presidente il cav. Giuseppe Conti. Segretario il signor Zavagna Giovanni.

Fu nominata una Commissione Esecutiva nelle persone del cav. dottor Doretti, prof. Pizzio, Libero Grassi, cav. Zilli e cav. Bissatini.

La Commissione esecutiva fu incaricata della nomina del comitato d'onore e delle Commissioni rionali di propaganda.

La Fiera di Beneficenza si inizia così sotto i migliori auspici e non avrà certamente un successo inferiore a quello brillantissimo degli ultimi anni, perchè la cittadinanza risponderà col consueto entusiasmo a questa iniziativa a scopo di bene.

Società fra i Giardini d' Infanzia

Col giorno 2 marzo sono aperte le iscrizioni ad una nuova Sezione ai Giardini d'Infanzia istituita nei locali della Scuola Normale in Via dell'ospitale in attesa che sia ultimato il nuovo edificio in via Caterina Percotto.

Saranno accolti bambini da tre a sei anni con una retta mensile da L. 2 a 5. Metà dei posti disponibili saranno riservati gratuitamente a bambini appartenenti alle classi povere.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla detta Scuola Normale in Via dell'ospitale dalle ore 10 alle 12.

La Lega Camerieri

per il contratto di lavoro

Come avemmo ad annunciare, ieri sera ebbe luogo una numerosa riunione di soci aderenti alla locale Società Camerieri, cuochi ed affini nella sala superiore all'Albergo «Al Telegrafo» in via S. Cristoforo.

Gli intervenuti superarono gli 80, parecchi giustificarono l'assenza.

Alla presidenza sedevano: il presidente A. Cremese ed i consiglieri Giacomo Lazzarini, Bergamo Vittorio, Seccafen Davide, Giuseppe De Faccio, Bon Achille e Carlo Boffo.

Alla mezzanotte venne dichiarata aperta la seduta dal Presidente ed informati gli intervenuti che il segretario della Federazione Centrale sig. Viganò non potè venire a Udine per altri impegni sociali, che il vice-presidente sig. Scarpa Erminio giustifica pure a malincuore la sua assenza.

Indi il presidente fa presente l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno e si disse lieto che numerosi soci siano intervenuti alla riunione; disse confidare che i desiderata della classe dei camerieri possano ottenere la sanzione e l'approvazione anche dai datori di lavoro, che saranno chiamati a discutere quando il Contratto avrà la definitiva sanzione dell'Assemblea.

Ciò detto, dà incarico al consigliere Lazzarini di dar lettura del contratto di lavoro ed unite tabelle sulle mercedi di percentuale.

Aperta la discussione sul contratto di lavoro, vennero fatte alcune modificazioni e lievi ritocchi. Alla discussione presero parte i soci Aradoni, Del Fabbro, Ortiga, Zuliani, Bergamo ed altri.

A tutti rispondono il presidente ed il segretario Bon.

In seguito ai lagni che pervengono alla lega sul fatto della non osservanza della legge sul riposo settimanale da parte di alcuni proprietari di esercizi, viene nominata una Commissione di vigilanza nelle persone dei soci Aradoni, Ortiga, Seccafen e Zuliani.

Indi il segretario Bon dà lettura degli estremi di cassa a tutto gennaio 1920; posto in votazione, il conto risulta approvato.

Venne pure data lettura di lettere del C. C. e delle Consorelle di Bergamo, Venezia e sottosezione di Pordenone; in quest'ultima località venne deliberato che uno o più membri si rechino colà a scopo di propaganda e chiarimenti.

Prima che l'assemblea si sciogliesse il presidente informò essere allo studio del Comitato la costituzione di un fondo per ammalati, assecondando così il pensiero di molti soci.

Indi con belle parole raccomanda ai soci di mantenersi fedeli alla lega e all'organizzazione di classe onde poter raggiungere tutti i possibili benefici morali e materiali, di cui tutti i lavoratori hanno bisogno e a cui aspirano. Confida nel buon esito che potrà avere il nuovo contratto di lavoro, che Udine non sia l'ultima città nelle utili e benefiche iniziative in favore del proletariato. L'assemblea applaude alle parole del presidente.

La seduta viene tolta alle 2 e mezza dopo la mezzanotte.

Le ultime indagini sull'omicidio del caporale Tamaroglio

Alla ricerca di un importante testimonio - Come si svolse il delitto

E' venuto personalmente a Udine l'avvocato militare di Trieste, maggiore comm. Manassero, che con l'istruttore magg. Segala ha ultimato, con singolare celerità l'istruttoria penale, trattandosi di reato, che per costituire insubordinazione con vie di fatto, è di esclusiva competenza dei Tribunali Militari, anche in tempo di pace.

Si fanno speciali indagini per ricercare quel testimone — che farebbe opera altamente civile presentandosi spontaneamente all'avvocato militare presso il Comando di Settore in Via Grazzano — che nella sera dell'omicidio assistette a parte della scena e ne riferì al casellante della ferrovia Pontebbana all'angolo di via Ronchi, e che nella sera successiva di venerdì incontratosi con un soldato di sussistenza ebbe a parlare del fatto.

IL PROCESSO

Probabilmente il dibattimento sarà tenuto a Udine lunedì prossimo primo marzo da una sezione del Tribunale di Guerra, che qui si trasferirà.

L'autore dell'omicidio sarà difeso dal suo patrono ufficioso avvocato Bertacioli; per gli altri due partecipi è stato nominato l'avvocato Turolla di Trieste.

Il processo è per suscitare il più vivo interesse nella cittadinanza, allarmata dal misfatto, che ha troncato la vita ad un caporale di ottimi precedenti e di perfetta condotta disciplinare quale il Cap. Tamaroglio del quale ieri hanno avuto luogo i solenni funerali.

IL VERO MOVENTE DEL DELITTO

I giornali concordi hanno dato una versione inesatta, spiegando le origini dalle quali seguì poi il delitto compiuto dal soldato Moldasio.

Si disse che il movente dell'ammonizione di ritirarsi ai tre soldati data dal caporale Tamaroglio fosse stata la presenza di una donna nelle vicinanze della ferrovia, e che dopo compiuta la uccisione del Caporale i tre avessero cercato di far simulare il suicidio del caporale stesso portandolo fino alla soglia della casa Gini e deponendogli la rivoltella ai suoi piedi.

I COLPEVOLI TENTAVANO UN FURTO

Sta invece il fatto che i tre soldati furono trovati dal povero Tamaroglio mentre tentavano un furto aga ferrovia.

Essi avevano con loro una leva di ferro (piè di porco).

Il Caporale li redarguì, e con un revolver in mano li invitò a desistere dall'insano proposito. In seguito a tale imposizione i tre militari si ribellarono, e mentre i soldati Tiossi e Di Crescenzio continuavano col Tamaroglio la disputa, il Moldasio, con cattivo proposito, corse al vicino accantonamento ad armarsi.

Mentre egli afferrava il moschetto, un compagno gli chiese: — Dove vai? Ed il Moldasio con tutta indifferenza allontanandosi rispose: «Vado ad ammazzare un gatto!»

Uscito dalla camerata, dopo pochi istanti il criminale piantava il fucile sul reticolato vicino e lo spianava contro il povero Tamaroglio dicendogli: «Metti via il revolver o ti sparo!..»

L'altro tenendo sempre l'arma in pugno ribattè: «Non ti temo!»

Il Moldasio allora sparò, ferendo mortalmente il Caporale.

DOPO IL FERIMENTO

Sentendosi gravemente ferito il Tamaroglio tentò di trascinarsi all'ospedale per farsi medicare. Ma ben presto al poveretto vennero a mancare le forze per la perdita di sangue e arrivato davanti alla casa del signor Gini si sentì venir meno le forze e si sedette sulla soglia della porta.

Si può ben comprendere quanto il disgraziato abbia sofferto in questo frattempo e quale morte dolorosa egli abbia incontrata.

VITTIMA DEL DOVERE

Mentre in questo periodo agitato non mancano esempi di negligenza o di dimenticanza dei più elementari doveri, è forza constatare che il caporale Tamaroglio è caduto vittima di quei sentimenti di ordine e di disciplina, che sono tradizione del nostro esercito, non infirmati da casi isolati.

Sembra giusto che alla condotta del Caporale non manchi una sanzione da parte di chi è in grado di giudicare del suo contegno. Così si sodisferà a quella sete di giustizia che è istintiva in tutti i buoni.

Degna del massimo elogio poi è la rapidità con cui l'istruttoria fu eseguita dall'Autorità competente.

E' certo che tale rapidità, se incontra l'approvazione generale, eserciterà un'azione salutare su taluni giovani traviati, distogliendoli da una china pericolosa.

I funerali del caporale Tamaroglio

Ieri alle ore 11 al Cimitero vennero tributate solenni onoranze alla salma dell'infelice caporale di sanità Miro Tamaroglio, ucciso fuori porta Ronchi.

Vi parteciparono il Generale Ronchi, il tenente colonnello Leidi, i colonnelli Monti e Conia, quest'ultimo capo di Stato maggiore Generale, il tenente colonnello Maggiore, il colonnello Pellegrini rappresentante della Sussistenza e dell'Artiglieria e degli Alpini; picchetto armato della sussistenza, il maggiore Russo.

Tra le corone: famiglia «al suo Miro», l'altra degli ufficiali del reparto «alla vittima del dovere», la terza dei compagni del reparto.

Dopo l'assoluzione della salma, questa fu tumulata nella fossa che le era stata assegnata.

Prima dell'interramento il sottotenente Marcora disse brevi, affettuose commoventi parole di saluto al buono e fedele, che perdette la vita per compiere fino all'ultimo il suo dovere in nome di quella disciplina che è necessaria in ogni civile convivenza — e meritando che al suo triste destino tutta una popolazione si commovesse.

La malavita in azione

Furto e tentato omicidio

Nella notte di ieri poco dopo le 24 nello stallo della trattoria «Alla Campana» in via Cividale accadeva un gravissimo fatto.

Due carrettieri, Pietro Gasparutti di Antonio di anni 35 da Bergogna e Scoccer Antonio di anni 47 da Credu, dormivano sulla paglia nella stalla.

Due sconosciuti entrati nella stalla si avvicinarono cautamente ai dormienti; uno di essi rubava prima allo Scoccer lire 22 e poi al Gasparutti il portafoglio contenente lire novecento. Quest'ultimo però si svegliava ed accortosi di quanto era accaduto gridava: «Al ladro! Al ladro!» e nello stesso tempo lo Scoccer poteva acciuffare uno dei due mariuoli, tenendolo bene stretto.

Il suo compagno fece per fuggire ma prima con uno stile inferse due colpi allo Scoccer alla schiena e poi si dileguò.

Il furfante rimasto fu riconosciuto per certo Domenico Chiarandini di anni 25 da Udine, un pregiudicato della peggior specie, ben noto alle autorità giudiziarie. Venne consegnato ai carabinieri che lo tennero nella caserma di via Gemona.

Il fuggito è pure conosciuto, ma fino a ieri a sera non era stato preso.

Un furto in via Cussignacco

La notte del 24 degli ignoti, sfondata la porta di casa dell'abitazione del signor Francesco Papa, calzolaio, si introdussero nel negozio dello stesso rubando un quantitativo di scarpe per un valore di circa 2000 lire.

Si suppone che l'operazione ladresca è stata eseguita da gente pratica della casa.

Particolare interessante è il fatto che mentre i ladri forzavano le chiusure, un camion fermo nella strada faceva funzionare il motore, per cui il rumore prodotto dai ladri veniva grandemente attenuato dall'autocarro. Ad operazione compiuta questo e quelli si dileguarono.

L'autorità indaga.

Riapertura d'una nuova trattoria

In questi giorni viene riaperta al pubblico la **Trattoria Atlantica** (già antica «Trattoria alla Cisterna») in via Villalta N. 10, con personale nuovo, vini scelti, ottima cucina ed alloggio.

Corso speciale accelerato per militari smobilitati

Per l'interessamento del locale ufficio Provinciale di Assistenza per i Combattenti, con il concorso del Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Opera Nazionale per i combattenti, nell'anno scolastico corrente presso la R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» in Udine, si terrà uno speciale corso accelerato di istruzione serale e domenicale, in vantaggio dei militari smobilitati del comune di Udine e della provincia.

Scopo di questo Corso è di abbreviare il corso normale degli studi.

Le lezioni si inizieranno il giorno di lunedì 8 marzo p. v. Le materie di insegnamento del corso sono: Disegno, Lingua Italiana, Aritmetica e Geometria.

Le iscrizioni al corso sono aperte lunedì 23 corrente e si chiuderanno il giorno 5 marzo p. v. Sarà data la preferenza ai richiedenti che posseggono i migliori attestati di studio, che siano mutilati di guerra, che abbiano avuto ricompense al valore o riportate ferite in combattimento.

Per iscriversi è necessario ritirare apposita Scheda - Domanda presso la Segreteria della Scuola o presso l'ufficio di Assistenza per i combattenti debitamente riempita, agli uffici suddetti prima della chiusura delle iscrizioni corredata dai documenti richiesti.

Agli allievi che abbiano regolarmente ed assiduamente frequentato il Corso e che si siano particolarmente distinti, saranno assegnati i seguenti premi: Un premio da lire 300, — due premi da lire 200 — quindici premi da lire 100.

Agli allievi, non abbienti nel comune di Udine, che ne siano particolarmente meritevoli o bisognosi potranno essere corrisposti mensilmente a titolo di aiuto, a giudizio della Direzione N. 20 assegni da lire 70 ciascuno.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla direzione della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» in Udine, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 19 alle ore 21.

Collegio dei ragionieri

Domenica scorsa ebbe luogo la preannunciata adunanza generale del Collegio dei Ragionieri della Provincia per l'approvazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno e per la rinnovazione integrale del Consiglio Collegiale. Risultarono eletti i signori: prof. rag. Dino Cella presidente — rag. Assuero Della Maestra segretario — rag. cav. Giovanni Ragazzoni tesoriere — prof. dottor Ercole Carletti, rag. D'Andrea Giacomo, rag. Luigi Del Negro e rag. Giovanni Rigo consiglieri.

Il Consiglio poi nella sua prima seduta ha deliberato di rendersi promotore della costituzione di una Accademia Provinciale dei Ragionieri, che sorgerà a lato del Collegio e di cui verrà a suo tempo reso pubblico il programma.

Auguriamo fin d'ora che l'ottima iniziativa trovi consenzienti tutti i ragionieri sia collegiati che professionisti od impiegati delle varie amministrazioni.

Funebri

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo il funebre accompagnamento del compianto Guglielmo Pepe, figlio del conosciutissimo signor Domenico.

La carrozza mortuaria che trasportava il feretro era seguita da un lunghissimo corteo, comprese circa quaranta signore.

Intervennero numerosi amici e conoscenti del defunto e del padre.

Ai congiunti, e specialmente al padre, vadano le più vive condoglianze.

Beneficenza

L'Ing. Sergio Petz offre alla «Scuola e Famiglia» lire 10 in morte del signor Guglielmo Pepe.

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della compianta signora Foramitti Clotilde vedova Forni madre del collega Gino Forni: Gardi dottor Antonio lire 5 — Carletti rag. Ercole 5 — G. Toso 2 — A. Bardelli 1 — G. Armellini 1 — Bressani Spartaco 1 — Del Piero Rita 1 — Salvigni Domenico 5 — Grosso Antonio 2 — Facci Ubaldo 1 — Arduino Giovanni 1 — Mulinaris Luigi 5 — G. Fabiano 2 — Lunazzi 2 — Silvio Floris 1 — Valle Pompilio 2 — Vecchio Sante 2 — Comuzzo Luigi 1 — Ciro Pantaleoni 1 — Teobaldo Rugolo 2 — Giovanni Mineri 2 — Gina Loschi 2 — D'Odorico Aurelio 2 — Tam Augusto 2 — Giacomo Bassi 2 — Luigi Cantoni 2 — rag. Tito Carabba 5 — Pietro Blasoni 5 — Marzuttini dottor Carlo 5 — Alessandro Plebani 2 — Zanini Giuseppe 2 — Sala Ettore 2 — Cotterli Giuseppe 2 — Pietro Caldana 2 — Rossini Sisto 2 — Giuseppe Sarti 2 — Gino Pagnutti 2 — Mario Avalli 1 — Caneva Aristide 2 — Guido Terenzani 2 — G. Sambuco 3 — Doretti dottor Virginio 5 — Giuseppe Perlotti 2 — Giuseppe Della Savia 1 — Anzil Luigi 1 — Pecilli Agostino 2 — Arturo Valzacchi 2 — Artuso Edoardo 2 — I. Gianola 1 — Dati Antonio 1 — Gino Tenizzo 5 — Raffaello Sbuelz 2 — Badini Davide 1 — Mondini Olivo 1 — Guido Canciani 1 — Totale lire 124.

Italia e Nino Doretti lire 10.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Cattarossi Colomba: il figlio Antonio Missani nell'anniversario della mamma offre lire 10.

In morte dell'ing. Sergio Basevi: l'ing. Carlo Fachini offre lire 10.

In morte della signora Cigaina Anna vedova Baldovini: la spett. famiglia Minisini offre lire 10.

La spettabile famiglia Basevi in morte dell'ing. Sergio Basevi offre lire 500.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Clotilde Foramitti vedova Forni: comm. Massimo e signora Maddalena Misani lire 10.

Parecchi studenti del R. Istituto tecnico offrirono alla «Scuola e Famiglia» lire 215.80 in sostituzione di fiori per onorare la memoria della compianta signora Ida Carnielli Misani, figlia del loro Preside.

La presidenza della istituzione beneficata riconoscente ringrazia.

In morte della signorina Anna Forni: le famiglie Canciani e Rizzi L. 5.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

FIACCOLE è una stupenda visione drammatica in quattro atti scritta Guido di Sandro per l'interpretazione di Claretta Rosai. E' un lavoro di singolare finezza, di linea aristocratica e di sceneggiatura superba.

Rappresentazioni dalle ore 17 in poi.

Per il prestito nazionale

PIACENZA, 25. — In seguito alle facilitazioni concesse dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, gli impiegati di quell'istituto hanno sottoscritto al prestito nazionale la somma complessiva di due milioni.

GENOVA, 28. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale hanno raggiunto ieri la cifra di L. 10.19.274.000.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 15.42 — A. 18.2 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
(Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.55 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0,[illegible]
supera L. 10 e non	» 50	» 0,[illegible]
» » » 50 »	» 100	» 0,[illegible]
» » » 100 »	» 250	» 1,[illegible]
» » » 250 »	» 500	» 5,[illegible]
» » » 500		» 10,[illegible]

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.